

Nei registri di Casa d'Este se ne parla a questo modo. « (1566, 6 febbraio, sc. 3,30) a m.^{ro} Vincenzo Stampa per tanti che egli ha spesi in un bigonzo di smalti antichi: (1566, 27 aprile, sc. 18) a m.^o V. S. per una statua di Venere comprata da m. Alessandro de Grandi: (1566, 10 luglio, sc. 10, 13) a m.^o V. S. per donar a chi presento il cupido del s. Ferrante Torres: (1566, 10 luglio, sc. 69, 60) a m.^o V. S. per pagar tre statue da m.^o Batt.^a (della Porta): 1570, 20 settembre, sc. 14) a m. Gio. Antonio Stampa per il prezzo d'una statua di Getta con la testa, che costa sc. 14, et un'altra di simile grandezza che è la compagnia che costa sc. 10 ».

I due fratelli dovevano commerciare separatamente in luoghi diversi, o, se uniti, sotto il nome del capo della ditta Vincenzo. Egli è il solo nominato dall'Aldovrandi, il quale nella « casa di Maestro Vincenzo Stampa nella piazza del Flisco » (cioè al Pozzo Bianco dei Fieschi di Lavagna, il cui palazzo era occupato nel 1556 dal Cardinale Trivulzio) vide e descrisse i seguenti marmi di scavo:

« Ha costui dentro un salotto assai teste antiche e belle... Vi è dunque prima una testa col petto togato di Heliogabalo... una testa col petto di Lucrezia moglie di Collatino... ha questa testa con una benda coperta la metà del petto. Vi è la testa di Aelio Pertinace; ha il petto ignudo et una benda su le spalle... Vi è la testa col petto di Druso... altra testa col petto togato dell'imperatore Adriano... una testa col petto di Tiberio... una col busto, che vogliono che sia Iulia figliuola di Tito... la testa col petto di M. Aurelio barbato simile a quella che si vede a cavallo (*sic*) nel Campidoglio... una testa col busto di un Re prigioniero, che ha un certo cappuccio in testa (certamente del foro Traiano)... la testa d'un puttino che ride: un'altra di un bel Satiro: un'altra di Venere, tutte tre col petto. Vi è anche una testa piccola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le tre gratie giunte insieme, sopra una basi, ma non hanno ne testa ne mano. Vi sono poi anco queste altre teste ma senza petto (Giulia Mammea, Faustina, donna Sabina, Venere, Iove, Apollo, Nerone) una di Cesare Augusto puttino, bellissima; altre di Filippo di Macedonia, dio Termine, Fauno con l'orecchie di capra: una d'un putto che vogliono che sia Gordiano. Ci sono anco xx. altre teste varie e belle, che non si sa di chi fossero ».

E poichè mi trovo a parlare di chi tanta parte ebbe nelle faccende del cardinal di Ferrara, e nella provvista di marmi per il giardino Estense che ho descritto a pp. 186-191, conviene ch'io ricordi qui un documento del quale mi era sfuggita la memoria, cioè l'inventario scoperto dal Bertolotti nei protocolli del notaio Piroli (in A. S. 375, c. 343) e pubblicato dal Fiorelli, *Doc.*, tomo II, p. VI, nota 4. « Esso porta la data del 2 dicembre 1572, e deve reputarsi il più completo catalogo dei monumenti esistenti nel palazzo di Monte cavallo... perchè fatto immediatamente dopo la morte di lui (il card. Ippolito) ad istanza dello erede card. Luigi d'Este del titolo di s. Lucia in Selce, rappresentato dal procuratore Ercole Rondanello ». In quest'inventario « iardini et palatii omniumque aliarum stantiarum et domorum in dicto monte caballo existentium » sono indicati i seguenti particolari.

Nel giardin secreto de merangoli v'era una loggia con istanzino sotto, frontispizio, e nicchia ornata di otto statue.

Il Marte, Vacca, *Mem.* 8, era collocato nel giardin secreto del Padiglione. Vi era poi il Giardino Grande, con fontana nel mezzo ornata di vaghissimi gruppi di Veneri, amorini e satiretti, ed un teatro di verdura con istatue nè recessi tagliati a foggia di nicchi. Il coro delle muse, guidato da Apollo, circondava la Fontana grande, « avanti alla quale, in capo alla spalliera a man destra, sotto l'arme grande del Cardinale si vedeva una statua colossale di Giove ».

Il Fiorelli, l. c. p. VIII, nota, ha anche pubblicato un secondo inventario di « Statue che si trovano a Montecavallo dell'heredità del già Ill.^{mo} sig. Car.^{al} d'Este di glo. me. » privo di data, ma che deve essere stato compilato tra il 1572, nel quale il cardinale era mancato ai vivi e il 1574, nel quale anno il giardino era divenuto pontificio. Vi si legge questo curioso paragrafo: « nel cortile a mano destra prostrata in terra la statua di Marte in pezzi, li fragmenti di essa che mancano tiene presso di se M. Giovanni giardiniero, maggior del naturale (*sic*). Così rippezzata fu pagata dalla fe: me: del card. di Ferrara scuti ducento, hora si stima 180 ».

La morte di Ippolito aveva portato un colpo fatale alle speculazioni dei fratelli Stampa. Cercarono pararlo, offrendo la loro « servitu » al duca Ercole, e supplicandolo « che si come siamo stati obedientiss.ⁱ et fideliss.ⁱ serv.^{ri} di Suo Zio, così per sua benignità si degnera riceverci per tali »: e incominciarono i loro attacchi senza por tempo in mezzo. « Noi dipoi la partita sua di Roma » scrivevano al Duca il 21 marzo 1573 « oltre che habbiamo avvisato Msr. Alessandro de Grandi di alcune cose belle che sono capitate di nuovo, habbiamo ancora trattato con Msr. Mario Maffeo per conto di quella bella statua di Bacco che giace et sopra li fa ombra una vite con li suoi pampani et grappi d'uve, che ha la sua testa anticha ».

La raccolta Stampa che Aldovrandi descrisse nel 1551, e che conteneva soltanto quarantacinque fra busti e teste, deve essere stata accresciuta prodigiosamente di nuovi acquisti e scambi, poichè la nota delle sculture vendibili nel 1573 conta non meno di 291 numeri, cioè:

Figure et Statue	40
Teste d'Imperatori con li suoi petti et peducci	21
Donne con li petti antichi	11
Teste Colossi	15
Teste naturali de Imperatori, Imperatrici, filosofi et persone illustri	100
Piedistalli e historie di bassirilievi	11
Torsi di marmo	15
Epitaffi	30
Vasi di marmo bronzo et alabastro	13
Mascheroni	10
Tavole di marmo comesse	25
Totale pezzi	291

« Vi sono poi cinquanta pezzi de libri la maggior parte in foglio scritti in carta pecora quasi tutti molto antichi greci et latini » e questi codici preziosissimi, provenienti, credo, dalla biblioteca Carpi, erano offerti al duca Ercole al prezzo di tre scudi l'uno!

I particolari dell'inventario meritano osservazione. Il primo concerne l'acquisto fatto dagli Stampa de' monumenti Arvalici, ricordati a p. 171; « dieci statue di Frati Arvali in habito consolare, ovvero sacerdotale maggiori assai del naturale, delle quali ve ne sono due che hanno le sue teste antiche, quali ha viste Mess. Pirro, una di Lucio Vero et l'altra di Antonino Pio molto belle et conservate. Et più dieci piedistalli overo posamenti di marmo con le inscrizioni del modo di sacrificare et fondamento del Collegio delli Frati Arvali, le quali statue et epitaffi si sono avuti di nuovo ». L'inventario, dunque, deve essere stato compilato poco dopo il 1570, data delle scoperte al luco della dea Dia in vigna Galletti alla Magliana. Questo paragrafo è di straordinaria importanza, perchè il Manuzio, che per primo si occupò delle scoperte epigrafiche, vide e trascrisse solo sette dediazioni di piedistalli (Vedi Henzen, *Acta*, p. XII), mentre gli Stampa affermano possederne dieci. In secondo luogo non si aveva alcuna memoria del passaggio dei piedistalli stessi per il magazzino degli Stampa, i quali, frustrati nel loro intento di venderli al Duca Ercole, devono averne fatto scempio, visto che uno solo di essi, quello di M. Aurelio *CIL.*, 1012, è arrivato insino a noi (Vaticano).

Il secondo particolare si riferisce ad una scoperta avvenuta nella regione VI Alta Semita, che ho mancato di registrare nul debito luogo (p. 200 seg.). « Una statua Egitiaca maggiore di naturale con la sua testa del dio Canopo. Fu trovata in una vigna a Montecavalo et Mess. Pirro l'ha vista in detta vigna ».

LEONARDO SORMANI.

« In casa di Maestro Leonardo scultore presso l'arco di Camillo. Dove questo maestro fa lavorare si vede la statua di Hadriano imperatore ignuda fino à le coscie. Vi è un bel torso di Lucretia, che le faranno le membra che le mancano... uno Hercole intiero ignudo con la pelle del Leone avolta nel braccio manco. Un altro Hercole senza pie', e con la spoglia del Leone su le spalle avolta. Un Bacco ignudo intiero; per che li faranno le braccia, che li mancano... duo piccioli Bacchi intieri ignudi, et erti... Una Venere picciola ignuda, assisa... due teste; l'una è di Augusto e l'altra di Giulio Cesare, e sono bellissime. Vi è anche un'altra testa antica; et una tavola antica marmorea bella, con una vacca scolpita di mezzo rilievo, che ha un vitello à petto. Drento una camera poi si vede la testa d'un Pirro con tutto il busto armato, e sopra l'arme ha un cappotto... Vi è anco una bellissima testa con tutto il petto e busto d'alabastro; et è una Faustina... Vi è anco la testa col petto di alabastro dell'imperatore Antonino Pio. (Seguono altre teste di minor conto. Aldovrandi, pp. 252-254.

BIAGIO E PIETRO STEFANONI.

Nel *lib. investig.* del Governatore di Roma per gli anni 1611-13, c. 3, si trova la seguente denuncia fatta dallo speciale-antiquario Stefanoni, la cui bottega occupava il canto del Corso in sulla svolta di s. Macuto, cioè il sito del « caffè del Veneziano », di più recente e famosa memoria.

5 ottobre 1611. « Pietro Stefanone da Vicenza antiquario, abitante al Corso vicino al monte di Brianza, espone che furono rubbate fra varie cose dei fregi di Polidoro da Caravaggio, di cui uno sta dipinto sopra il palazzo del signor Martio Milesi figurante l'Historia di Niobe saettata, l'altra cioè un fregio dell'istesso autore che sta dipinto in piazza Madama che rappresenta il ratto delle Sabine, più un mazzo di disegni diversi e 400 medaglie. Sospetta di un certo Bernardino figlio di Leonardo Parasoli, che il padre è intagliatore alla fontana de Trevi, e lui fa il pittore, ed un suo compagno chiamato Domenico Pittore. Vide poi in piazza Navona presso Antonio Carazzano venditore di disegni il freggio del ratto delle Sabine, che gli disse averlo avuto, parte da Bernardino Parasoli, e l'altra metà da certo pittore » di nome Terrenzi.

Questo Pietro deve essere o figliuolo o erede del Biagio Stefanoni, la cui bottega aveva servito per tanti anni di luogo di convegno ai collezionisti dell'ultimo quarto del cinquecento: e siccome sappiamo che messer Biagio possedeva un terreno sul monte Pincio, nel sito degli Orti Aciliani o Luculliani, acquistato l'anno 1564 da Pierpaolo de' Militibus, può darsi che egli abbia venduto a taluno dei frequentatori della bottega (certamente a Fulvio Orsino) il frutto dei propri scavi. Pietro fu ricercatore attivissimo di marmi scritti e scolpiti per ville, giardini, chiostri e palazzi. Vedi sopra a p. 56. I suoi apografi sono tenuti in qualche conto degli epigrafisti. Vedi il codice lionese del Burmann XXI, F. 3 e Vat. Barber. XXI, 26.

FLAMINIO VACCA.

Più volte nelle sue preziose memorie Flaminio accenna al lato affaristico e commerciale del suo mestiere. *Mem.* 17, acquisto e successiva vendita al cardinale Farnese del Fauno trovato alle Galluzze; acquisto e dono a Monsignor Garimberto delle ascie trovate nel medesimo luogo. *Mem.* 28, compera dei marmi del fornice di Claudio in piazza di Sciarra pel volume di 136 carrettate. *Mem.* 55, vendita ad uno scarpellino di certi cornicioni delle terme d'Agrippa, di uno de' quali fu fatta la lapide del duca di Melfi in s. Maria del Popolo. *Mem.* 58, vendita al cardinale di Montepulciano delle colonne del tempio di Venere Sallustiana, con parte delle quali fu fatta la balaustrata della cappella Ricci in s. Pietro in Montorio. *Mem.* 64, acquisto di uno smisurato capitello di marmo pentelico, appartenente al tempio di Giove Capitolino, dal quale egli scolpì il leone gradiente di Villa Medici. *Mem.* 73, compera dei lastroni che formavano pavimento nella cella meridionale del tempio di Venere e Roma « larghi tredici palmi, nove lunghi e tre alti... per segarli e farne lapide ». Gran parte del materiale di scavo messo insieme dal Vacca finì nella nave Clementina al Laterano, si come verrà descritto nel seguente volume.

Il suo stato di famiglia è descritto in una carta di divisione di beni, redatta dal notaio Curzio Saccoccia nel 1561 (prot. ad annum c. 462) che incomincia così: « In presentia etc. D.^{mi} Hieronimus Flaminius et Marius germani fratres filii quondam bo. me. Magistri Gabrielis Vaccha sutoris exercentes diversa exercitia videlicet idem dominus Hieronimus artem sutoris, idem vero dominus Flaminius artem sculptoris, idem vero dominus Marius officium notariatus cet ». I beni da dividersi consistevano principalmente nelle case alla Ciambella descritte nelle *Mem.* 54 e 55, case, i cui confini son ricordati con molta precisione in una apoca del 1555 in atti Amadei prot. 20, c. 440'. Da un lato fronteggiavano la chiesa di s. Maria in Monterone: dagli altri lati toccavano le case del Nardo de Rossi, scultore da Fiesole e maestro di Flaminio, e quelle dei Vittori. A queste ultime si riferisce la *Mem.* 56. Vi era poi la vigna in Sallustianis, intorno alla quale vedi *Bull. com.* tomo XXII, a. 1889, pp. 3-11. Gli atti notarili del tempo nominano ancora un terreno fabbricabile del rione di Ponte, venduto a Girolamo Ceuli dalla nobile Polissena de Nigris vedova di Pompeo Vacca, ed una casa in parrocchia di santa Maria della Pace, la quale, nel 1575, apparteneva a Francesco Vacca: ma questi due ultimi individui non mi sembrano della famiglia del modesto *sutor*, ma di più alta levatura. Vedi Forcella, tomo V, p. 496, n. 1310.

A Flaminio è stato concesso un posto d'onore nella protomoteca capitolina, ed una epigrafe spropositata nella quale l'autore delle *Memorie* del 1594, si dice nato nel 1460 e morto nel 1534! Vedi Forcella, tomo I, p. 95, n. 312. La bellissima protome proviene dal Pantheon dove egli era stato tumulato in sulla destra della cappella di s. Giuseppe, con elogio così concepito: « d. o. m. Flaminio Vaccae sculptori romano qui in operibus quae fecit nusquam sibi satisfecit ». Dal Galletti, poi, abbiamo l'epitaffio del padre, sepolto in Minerva: « d. o. m. Gabrieli Vaccae rom. viro integerrimo Angela Castellara uxor et filii mestissime posuere » (Ivi, tomo I, p. 478, n. 1857).

1. INDICE DELLE MATERIE.

L'OPERA DI GIULIO III, pag. 5-133.

- In Tellure-Portogallo 5.
- Via Collatina 7.
- Theatrum Marcelli - Le cento Fenestre 7.
- Viae Urbis 8.
- Via Appia 9-14.
- La Villa Giulia 14-36.
 - a) Acquisti di terreni 15.
 - b) Scavi di materiali antichi 17.
 - c) Le raccolte di antichità 20.
 - d) Gli ospiti della villa 25.
 - e) La cappella di s. Andrea 26.
 - f) Dispersione dei monumenti 27.
- Il palazzo e il Museo vaticano 37.
- Forum Boarium 39-43.
- Viae Latina et Tusculana 43-59.
 - a) Villa Rufina 45.
 - b) Villa Ruffinella 46.
 - c) Villa Angelina-Burghesia 48.
 - d) Villa Mondragone 49.
 - e) Caravilla 50.
 - f) Villa Taverna-Mondragoncino 53.
 - g) Villa Acquaviva-Montalto 54.
 - h) Villa Belvedere-Aldobrandini 55.
 - i) Villa Pallotta 55.
 - k) Villa Sora-Boncompagni 56.
 - l) Villa S. Croce-Piccolomini 56.
 - m) Villa Belpoggio-Pallavicini 56.
 - n) Villa Arrigoni-Muti 56.
 - o) Villa Cremona 57.
- Fortificazioni di Borgo 59-65.
 - a) Il Borgo Pio 61.
 - b) Il Castello 63.

Regione II Caelemontium 65-81.

- a) La vigna di Uberto Strozza 65.
- b) Domus Valeriorum 69.
- c) ss. Quatuor 72.
- d) Mithraeum 74.
- e) Scavi nella vigna Magarozzi 74.
- f) domus L. Licinii Surae 75.
- g) Claudium 76.
- h) Villa Cornovaglia 77.
- i) Bibliotheca Agapethi 78.
- k) Arcus Caelemontani 79.
- l) Gruppo Lateranense 80.
- m) Castra Peregrinorum 80.

La Villa Mattei, e le sue raccolte archeologiche 81-100.

- Collis Hortulorum 101-122.
 - a) Horti Aciliorum 101.
 - b) Villa e museo Medici 103-122.

Opera Pompeii 122.

Opera Agrippae 124.

Via Salaria Vetus et Nova 129.

La morte di Giulio III 133.

MARCELLO II 134.

L'OPERA DI PAOLO IV 137-208.

Regio XIII Aventinensis 139-145.

- a) Le sette Vespe 139.
- b) Vigna Lisca 140.
- c) Vigna Matteo da Castello 141.
- d) Vigna Ciamponi 142.
- e) Vigna Galgano 142.
- f) Vigna Grillo 142.
- g) Vigna Maccarani 143.
- h) Vigna Massimi 143.

- i) Vigna Perini 144.
 k) Giardino di s. Sabina 144.
 Opera Antoninorum 145.
 Via Tiburtina 149.
 Commissariato di Mario Frangipane 151.
 Moneta 152.
 Le Barricate di Paolo IV 153.
 Regio V Esquiliae 157-170.
 a) ad Spem Veterem 157.
 b) Panarium Eurysacis 158.
 c) Horti Liciniani 158.
 d) Vicus Herculis Sullani 161.
 e) Statio Coh. II Vigilum 162.
 f) Horti Variani 163.
 g) Amphitheatrum Castrense 164.
 h) Circus Hortorum 164.
 i) Horti Lamiani 165.
 k) Macellum Liviae 167.
 l) Nymphaeum Alexandri 168.
 m) Via Merulana 169.
 Viae Campana-Portuensis 170-173.
 a) Lucus Arvalium 171.
 Horrea po. Ro. 17, 173-175.
 Collis Quirinalis 176-205.
 a) Horti Carpensii 176-185.
 b) Giardino Estense 186-191.
 c) Vigna Sadoletto-Ubaldini 192.
 d) Giardino della Croce d'Aragona 195.
 e) Casa e Giardino Acciaiuoli 196.
 f) Casa e Giardino Arcioni 197.
 g) Sacellum Semonis Sanci 198.
 h) Scavi di Muzio Mattei 198.
 i) Magnanapoli 199.
 k) Scavi incerti 200.
 l) Domus Mariorum 200.
 m) Mithraeum 200.
 n) L'Olmo della Valle 201.
 o) Templum Solis 203.
 Fons Camenarum 205.
 La morte di Paolo IV 206-208.
 L'OPERA DI PIO IV 209-250.
 Il Palazzo Vaticano 213.
 Il Boschetto di Belvedere 217-228.
 La Sala Regia 228.
 La Fabbrica dell'Ara Coeli 230.
 La Certosa 230.
 Il Giardino di Monte Cavallo 231.
 La Porta Pia 231.
 La Strada Pia 232.
 La Porta del Popolo 234.
 L'Acqua Vergine 235.
 Il Pantheon 238.
 Laterano 238.
 Via Ostiense 240.
 Iseum et Serapeum 242.
 Transtiberim 243.
 Inter duos Pontes 246.
 Mausoleum Augusti 247.
 Thermae Titi 248.
 Scavi nella Regione IX 248.
 La Via Nova de' Martolis 249.
 La morte di Pio IV 250.
 APPENDICE. Antiquarii e Rigattieri nel secolo XVI 251.

2. TOPOGRAFIA ANTICA.

- a) VRBS ROMA.
 Aedes Iuturnae in Campo 124.
 Alta Semita 192, 232-233.
 Amphitheatrum Castrense 156, 164.
 Amphitheatrum Flavium 5, 81.
 Aqua Virgo 125, 201, 211, 229, 235-238.
 Ad Aquam iugiter manantem 240.
 Ara corniscarum 183, 248.
 " Maxima 41, 42.
 " Pacis 110.
 Arcus Argentariorum 42.
 " Constantini 110, 234.
 " Germanici 39.
 Arcus Caecilemontani 164.
 Atrium Sessorianum 165.
 Auguratorium 173.
 Basilica Constantini 193, 197.
 " Ulpia 228.
 Bibliotheca Agapeti 78.
 Campus Agrippae 201.
 " Esquilinus 161.
 " Martius 124.
 Capitolium 113.
 Castra Peregrina 66, 67, 74, 80.
 " Praetoria 183.

- Circus Flaminius 87, 98, 213.
 " Maxentianus 165.
 " Maximus 205, 218, 234.
 " Varianus 164, 165.
 Claudium 76, 230.
 Cohors II vigilum 67, 143.
 " IV " 234.
 " V " 143.
 Collis Hortulorum 101-122.
 " Quirinalis 176.
 Columna divi Marci 146-149.
 " " Pii 145-146.
 Curia 221.
 Decenniae 67.
 Dolocenum 140, 183.
 Domus Aniciorum 141.
 " Appiorum 144.
 " Aurea 5.
 " Corneliorum 140.
 " Deciorum 140.
 " Fabii Cilonis 183.
 " Flaviorum 192.
 " Fufidiorum 143.
 " Gelotiana 73.
 " Licinii Surae 74.
 " Marii Maximi 67, 68.
 " Marii Vegetini 200.
 " Mussiorum 183.
 " Petroniorum 144.
 " Placidiorum 140.
 " Pomponiorum 192.
 " Valeriorum 69-72, 140, 183, 188, 193.
 " Vettiorum 141, 143.
 Statio annonae 43.
 Forum Caesaris 110.
 " Romanum 23, 110, 183.
 " Tauri 160.
 " Trajani 110, 183, 189, 223, 228.
 Hecatostylon 123.
 Hierusalem 197.
 Horti Aciliani 19, 101, 107.
 " Caesaris 110.
 " Lamiani 111, 165-167.
 " Liciniani 150, 158, 160, 161, 258.
 " Luculliani 101, 111.
 " Tauriani 160.
 Horrea po. ro. 113, 173.
 " Galbana 175.
 " Petroniana 144.
 Inter duos pontes 246, 247.
 Iseum et Serapeum 188, 242.
 Lacus Ganymedis 202.
 Lupanaria 67.
 Macellum Liviae 167, 168.
 ad Malum Punicum 192, 193.
 Mausoleum Augusti 110, 213, 241, 247.
 " Hadriani 97, 165.
 " Romuli 13.
 Meta Sudans 97.
 Mithraeum in Capitolio 69.
 " alla Navicella 74.
 " in Quirinali 197, 198.
 " ad s. Vitalem 200.
 Moneta 98, 142, 152.
 Mons Aventinus 139, 205.
 " Caelius 65, 205.
 " Quirinalis 233.
 " Vaticanus 225.
 Murus Servii 98.
 Mutatorium 220.
 Naumachia Domitiani 237.
 Neptunium 126, 127.
 Nymphaeum Alexandri 168, 169.
 " Hortor. Acilian. 107.
 Obeliscus Domitiani 165.
 " Macutianus 246.
 " Varianus 165.
 Opera Agrippae 124-128.

- Opera Antoninorum 145-149.
 " Pompeii 122-124.
- Palatium 112, 188, 224.
 Pallacinae 128.
 Panarium Eurysacis 158.
 Pantheum 127, 148, 212, 238.
 Piscina Publica 205.
 Pons Fabricius 246.
 " Sublicius 114.
 Porta Capena 205.
 " Celimontana 67, 73.
 " Flaminia 234, 235.
 " Metroni 67.
 " Nomentana 231.
 Porticus Argonautarum 126.
 " Eventus Boni 127, 128, 232.
 " Herculia 123.
 " Iovia 123.
 " Octaviae 112.
 " Pompeianae 122, 123.
 Prata Quinctia 235.
- Regio II Caecilemuntium 65-81, 105.
 " V Esquiliae 157-170.
 " VI Alta Semita 176-205, 233.
 " IX Circus Flaminius 248, 249.
 " XII Piscina Publica 205.
 " XIII Aventinus 139-145.
 " XIV Transtiberim 243-246.
 Ripa Stationis Marmorum 113, 175.
- Sacellum Semonis Sauci 197, 198.
 Senatus 197.
 Septa 113, 226.
 Septizonium 147, 148.
 Sepulchrum Calpurniorum 183.
 " Caniniorum 72, 73.
 " Ti. Claudii Vitalis 164.
 " Ennii 13.
 " filior. Phraatis 114.
 " Veranniorum 14.
 ad Spem Veterem 231.
 Stadium Domitiani 165, 224.
 Stagna Neronis 72, 79.
 Statio Marmorum 106.
 Stationes Vigilum v. Cohortes.
- in Tellure 5.
 Templum Aesculapii 246.
 " Eventus Boni 127-128.
- Templum Flaviae Gentis 194.
 " Florae 188.
 " Herculis magni Custodis 123.
 " Iovis O. M. 69.
 " Isidis reg. IX 114.
 " Minervae Flaviae 192-193.
 " Quirini 180.
 " Romae et Veneris 98.
 " Sacrae Urbis 222.
 " Salutis 192.
 " Saturnii 222.
 " Serapidis in Colle 197, 198.
 " Solis 19, 188, 198, 203-205.
 " Telluris 6, 232.
 " Veneris in Calcarario 123.
 " " Genetricis 110.
 " " in Sallustian. 107.
- Theatrum Marcelli 7, 8, 11.
 " Pompeii 123, 124, 234.
- Thermae Agrippianae 39, 127, 225.
 " Alexandrinae 112.
 " Antoninianae 114, 220, 250.
 " Constantinianae 46, 180, 196, 197.
 " Decianae 143.
 " Diocletianae 76, 114, 148, 180, 197.
 " Gordianae 169.
 " Neronianae 232.
 " Titianae 184, 193, 248.
 " Trajanae 169, 193, 257.
- Tiberis 183, 224, 246, 247.
- ad Ursum Pileatum 162, 168.
- Vallis Egeriae 205.
 Via Septimiana 176.
 Vicus Herculis Sullani 161, 162.
 " Longus 192.
 " Sandalaris 114.
 " Sigillaris 193.
 Villa Publica 128, 226.
 Vivarium (Castra Praetoria) 154.
- Xenodochium Pammachii 72.
 " a Valeriis 67, 69-72.
- b) VIAE LATII.
- Albalonga 30.
 Antium 218.
 Via Appia 9-14, 64, 183.

- Circus Maxentian. 13, 98.
 Coemet. Callixti 192.
 Ecclesia s. Sebastiani 9.
 Sepulchrum Romuli caes. 13.
 Mausoleum Metellae 11, 13, 14, 188.
 Sepulchrum Ennii 13.
 Triopium Herodis 13.
 Villa Quintiliorum 101.
 Albalonga 30.
 Sublanuvium 9-10.
 Velitrae 10, 67.
 Privernum 9.
 Columnae Milliariae 11.
 Via Aurelia 211.
 Castronovum 218.
 Via Campana 170-173.
 Lucus arvalium 20, 171, 172.
 Augusteum 172.
 Via Collatina 7.
 " Cornelia 225.
 " Flaminia 26, 27, 114, 125, 211, 213, 235.
 " Labicana 225.
 " Labici 188.
 " Nomentana 232, 234.
 pons Nomentan. 234.
- Via Ostiensis 240-242.
 ad aquas-Salvias 240.
 Ostia 183, 211, 242.
 Via Portuensis 170-173.
 Horti Caesaris 110.
 Portus Augusti 156, 175, 224, 228, 229, 242.
 Via Praenestina 183.
 " Salaria 129-133.
 pons Salaris 230.
 Via Septimiana 176.
 " Tiburtina 149-151.
 Villa Hadriani 50, 114, 165, 193.
 Tibur 23, 115.
 Via Triumphalis 129, 193.
 Clivus Cinnae 129.
 Via Tusculana 43-59.
 Villa Quintiliorum 44, 45.
 Prata Porcia 44.
 f. Cocceianus 45.
 Mausoleum Luculli 58.
 Villa Luculliana 51.
 " Tertulliana 56.
 " Domitiani 57.
 Via Vitellia 170, 173.

3. TOPOGRAFIA MEDIEVALE E MODERNA.

- Aequa Felice 233.
 " Vergine 17, 235-238.
- Arco di Basile 68, 79.
 " Camilliano 202, 242.
 " di s. Lazzaro 140.
 " di Portogallo 73, 174, 221, 237.
 " della Salara 39.
 " dei Savelli 8.
- Borgo Pio-Vaticano 59-61, 193, 212.
- Campo di Fiore 234.
 " Giudio 154, 155.
- Campovaccino 41.
 Campo Verano 161.
 Cancellaria 122.
 Capocroce di Treio 202.
 Castel s. Angelo 62-65, 121, 211, 220, 245, 265.
 Cavole di Trejo 236.
 (le) Cento Finestre 7.
 Certosa di Termine 30, 230-231.
- Chiavica della Dogana 164.
 (la) Ciambella 39, 68, 127.
 Collegio Greco 102.
 " Romano 125, 212, 249.
 Colosseo 5.
 Coscia di Cavallo 202.
- Dogana nuova 126.
- (la) Farnesina 193.
 Fonte di Borgo 61.
 " di Treio 237.
 Frontispizio di Nerone 203.
- (le) Galluzze 158.
- Macel de' Corvi 128.
 Magnanapoli 199, 203.
 (la) Marmorata 113, 114, 174, 175, 224.
 Monasterium s. Herasmi 67, 69-72.
 Monte Cavallo 177, 234.